

PRESENTAZIONE
XIX Dossier Statistico Immigrazione 2009
IMMIGRAZIONE:
CONOSCENZA E SOLIDARIETÀ
Teatro Orione – Roma, 28 ottobre 2009 ore 10.30

Immigrazione:
conoscenza e solidarietà
(sac. vittorio nozza – direttore Caritas Italiana)

Porgo il **saluto** e il **grazie** ai relatori e a tutti i partecipanti a nome di mons. Piergiorgio Saviola, direttore della Fondazione Migrantes, di mons. Enrico Feroci, neo direttore della Caritas diocesana di Roma, che con me compongono il Comitato di Presidenza del Dossier Statistico Immigrazione.

Coniugare *'conoscenza e solidarietà'* è la tematica scelta per questo XIX Dossier Statistico sull'immigrazione. Tale tematica ha trovato ispirazione, in modo particolare, nella terza enciclica di Benedetto XVI: *Caritas in veritate*. Nell'oggi si sta sempre più affermando la convinzione che i problemi planetari – la povertà, la fame, l'ingiustizia, la guerra, la società multietnica – non richiedano impegno duro e faticoso per raggiungere soluzioni reali, ma sia preferibile rimuoverli, allontanarli da noi, seppellirli altrove. È necessario **riflettere sul significato** che può avere all'interno delle nostre società il contatto di persone dotate di cultura, mentalità e comportamenti differenti. Da tempo le nostre comunità e i nostri territori sono privi di omogeneità, tanto che le attività economiche, in quasi tutti i settori, sopravvivono ormai solo grazie all'apporto imprescindibile della mano d'opera straniera. In ogni caso, sicurezza e immigrazione rimangono due problemi distinti. Oggi ad ostacolare un autentico clima di pace e sicurezza sociale è l'eccessiva disuguaglianza nei diritti e doveri delle persone che vivono e lavorano insieme, piuttosto che il mancato riconoscimento delle relative identità culturali. Si tratta pertanto di collocare le nostre società dentro una prospettiva che garantisca a tutte le persone, oltre la sicurezza e la legalità, eguale dignità di vita e di speranza. Non si può pensare di **alzare 'muri'** per impedire l'ondata migratoria, quando nel cuore dell'Africa si muore: è naturale che chi fugge non tema nessun ostacolo. L'impressione è quella di trovarci di fronte ad una **grande povertà culturale** incapace di cogliere che gli immigrati per noi sono sì una *'scomodità'*. Ma una scomodità che fa crescere. Pertanto non c'è affatto bisogno di organizzare alcuni contro qualcuno ma c'è bisogno di organizzarci in tanti a favore di tutti, a favore di una **convivenza** corresponsabile, partecipata, costruttiva, giusta, fraterna e solidale.

Anche l'**Agenzia europea** per i diritti fondamentali, nel suo ultimo, rapporto ha sottolineato che la **disinformazione** e la **scarsa consapevolezza** sono fattori che fanno crescere facilmente il razzismo. Mi pare opportuno ricordare qui la realizzazione delle *Prime Giornate Sociali dei Cattolici Europei* (29 Paesi rappresentati) a Danzica l'8-11 ottobre scorso. In quelle giornate la **Conferenza episcopale italiana** con **Caritas Italiana** e

con il Parroco di Lampedusa ha riproposto a Jean Barrot, Vicepresidente della Commissione dell'Unione Europea la necessità di un maggior impegno dell'Europa sul tema dell'immigrazione. Barrot ha risposto che con l'entrata in vigore del *Trattato di Lisbona* ciò sarà più facile.

Quest'anno il Dossier Statistico Immigrazione viene presentato, in contemporanea con Roma, in altre **27 città** in Italia. Tra queste anche ad **Avezzano**, nei pressi de L'Aquila. Nell'aquilano, su **308 vittime** del terremoto, **19 sono di origine straniera**. In Abruzzo gli immigrati macedoni, albanesi, romeni e di altre nazionalità incidono per **il 4,5%** sulla popolazione residente, ma sono stati **il 6,1% delle vittime**. Questo sta ad indicare che gli immigrati sono persone che partecipano in pieno alla vita del nostro paese anche nei momenti di lutto, come questo, o in altre fasi della vita del Paese che comportano notevole sacrificio.

Questo può aiutare a mantenere viva la **memoria degli italiani** come popolo di migranti. Qualche settimana fa abbiamo presentato il volume *"America Latina-Italia. Vecchi e nuovi migranti"*, dove i vecchi migranti siamo stati gli italiani, con milioni di connazionali sbarcati in quel continente e accolti dai vari paese nonostante gli inconvenienti inizialmente posti. Ricordo che in quel periodo si emigrava da tutto il Nord: dal Friuli Venezia Giulia al Trentino, dal Veneto all'Emilia Romagna, dal Piemonte alla Liguria e anche dalla Lombardia, una regione questa che ancora oggi conta **275 mila lombardi** sparsi nel mondo.

Caritas e Migrantes ogni anno rivolgono l'invito a non sottacere gli aspetti problematici che questo grande fenomeno sociale, culturale e religioso, quale è l'immigrazione, comporta, avendo però l'accortezza di non concentrarsi e chiudersi solo sugli aspetti negativi. Se ogni aspetto viene inserito opportunamente e realisticamente in un **quadro d'insieme**, si può arrivare a una visione equilibrata della realtà e, pur con l'avvertenza di raddrizzare ciò che non va bene, si matura un senso di riconoscenza nei confronti di persone che hanno lasciato il loro paese e spesso anche le loro famiglie, per cercare futuro attraverso il lavoro come collaboratrici nelle nostre famiglie o come lavoratori e lavoratrici nelle campagne, nell'edilizia, negli uffici e nelle fabbriche, dove noi italiani non bastiamo più.

Come giustamente gli italiani si attendono dagli immigrati disponibilità e riconoscenza, così gli immigrati attendono da noi un'accoglienza dal volto umano, un clima relazionale costruttivo che consenta agli adulti e ai loro figli di crescere in contesti di vita armoniosa e di diventare, al più presto, i **nuovi cittadini d'Italia**.

Chiudendo questo saluto, è doveroso e realistico affermare che una molteplicità di azioni fatte di **incontro, relazione e conoscenza** possono creare e promuovere maggiore solidarietà ed integrazione. Ecco perché abbiamo scelto, per il XIX Rapporto Caritas/Migrantes sull'immigrazione, lo slogan *"Immigrazione: conoscenza e solidarietà"*.